

INTERVISTA

Giorgio Ambrogioni. Il Presidente Cida (dirigenti) contro i tagli alle pensioni medio-alte

«Siamo pronti, in piazza a Milano»

Giorgio Pogliotti

«**G**li attacchi alle pensioni dei ceti professionali hanno prodotto l'effetto di ricompattare tutte le categorie, siamo pronti a mobilitarci a Milano nei prossimi giorni, per respingere in blocco il taglio degli assegni medio-alti annunciato dal governo nella manovra economica»

Il presidente di Cida (Confederazione italiana dirigenti ed alte professionalità), Giorgio Ambrogioni, spiega come contro l'emendamento alla legge di Bilancio che il governo intende presentare al Senato - con tagli dal 10 al 20% delle pensioni sopra 90mila euro per cinque anni-, si è costruito un ampio fronte che comprende i dirigenti del pubblico e del privato, medici, professori universitari, magistrati, avvocati, forze armate e diplomatici in pensione. «Con le principali associazioni di rappresentanza abbiamo inviato una lettera al premier Conte, in attesa di essere ricevuti ci appelliamo alle due forze di governo. Alla Lega, affinché ritiri la misura che colpirà la sua base elettorale, consi-

derando che gran parte dei dirigenti è del Centro-Nord. Ai 5S diciamo che è sbagliato colpire i ceti professionali che non sono la casta ma rappresentano l'ossatura del Paese». Dopo le categorie produttive che ieri si sono mobilitate a Torino, dunque, per il governo rischia di aprirsi un nuovo fronte.

Come risponde al piano del governo che considera il taglio delle cosiddette pensioni d'oro una misura di equità, che servi-



GIORGIO AMBROGIONI
Il presidente Cida respinge ipotesi tagli del 10-20% degli assegni oltre 90mila euro

rà per finanziare le pensioni di cittadinanza?

Vorrei ricordare anzitutto che non si tratta di pensioni d'oro, essendo le nostre pensioni interamente coperte da contributi. I continui blocchi totali o parziali dell'adeguamento al costo della vita, sommati ai contributi di solidarietà, hanno

già provocato per le pensioni dei dirigenti una perdita del potere di acquisto tra il 15 ed il 20%. Come abbiamo scritto al premier Conte, il taglio delle pensioni medio-alte è privo di motivazioni di interesse pubblico ed è incostituzionale, viola i limiti fissati dalla Consulta di eccezionalità, proporzionalità e transitorietà. Reiterare il contributo di solidarietà due anni dopo la fine del precedente contributo rappresenta una violazione dei principi sopra esposti, contro la quale siamo pronti a presentare ricorsi.

Volete forse sottrarvi ad un intervento solidaristico a favore di chi sta peggio di voi?

No. Se si vuole sul serio fare un intervento solidaristico, lo si faccia attraverso la leva fiscale, non con interventi spot e discriminatori per l'attuale classe dirigente in pensione e per quella in pricinto di ritirarsi dal lavoro. Si colpiscono le figure professionali che rappresentano il 12% dei contribuenti e versano il 54% dell'Irpef, in un Paese con un'evasione fiscale stimata in 130 miliardi ed un mancato gettito di oltre 30 miliardi annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

